

Introduzione

Nelle Facoltà di giurisprudenza di un tempo i manuali consigliati erano al più uno o due per materia (per esempio Trabucchi e Torrente per diritto privato, Mortati per diritto pubblico, Sandulli per diritto amministrativo): veri e propri classici che di fatto oscuravano le altre iniziative editoriali e su cui studiavano generazioni e generazioni di studenti, sì da formare anche una sorta di *idem sentire* giuridico. Oggi non è più così per una serie di ragioni che vanno dal moltiplicarsi delle Università e delle cattedre alla naturale propensione dei docenti di personalizzare e solidificare i propri corsi non tramite mere dispense, dalla fine o comunque dal rarefarsi di scuole egemoni all'affermarsi anche in sede di proposte culturali del principio della massima concorrenzialità, dalla tumultuosità e dalla dispersività della legislazione e dalle continue innovazioni giurisprudenziali alla “invasione” di norme europee internazionali. Questi ultimi fattori, tra l'altro, sono anche all'origine di manuali a più mani, un tempo addirittura impensabili, e se talvolta in copertina apparivano due autori, come ad esempio nelle Istituzioni di diritto civile di De Ruggero e Maroi era perché il secondo aveva curato l'aggiornamento, e lo stesso è a dirsi per il famoso Commentario dello Statuto del Regno di Racioppi e Brunelli dato che quest'ultimo, come ebbe a scrivere Luigi Luzzatti, aveva raccolto “le fronde sparse dell'opera del primo”.

Il nostro Manuale si inserisce appunto in questa tendenza per di più ulteriormente giustificata attese le obiettive difficoltà (come rilevava A. PIZZORUSO, *Sistemi giuridici comparati*, Milano, 1995, XII) che la comparazione incontra stante la numerosità dei testi da selezionare e scrutinare, senza dire delle problematiche di inquadramento storico e politico di una pluralità di ordinamenti. Non per nulla numerosi dei testi in materia sono intitolati “Introduzione al diritto comparato”: così quelli di Biscaretti di Ruffia e di Boggetti, mentre Lombardi ebbe ad intitolare il suo testo “Premesse al diritto pubblico comparato”, oppure si distendono in testi corposissimi: le fondamentali “Lezioni di diritto costituzionale italiano e comparato” di Mortati si articolavano in tre volumi: uno dedicato alle fonti, uno alle garanzie costituzionali, uno alle forme di governo. È necessario ricordare che il testo che presentiamo all'attenzione di docenti e studenti è diretta discendenza di un Manuale risalente al 1994 che aveva una peculiarità mantenuta anche nell'edizione attuale, nel senso che, per quanto rivolto

sia alle Facoltà di Giurisprudenza che a quelle di Scienze Politiche, prendeva ispirazione proprio dal rilievo che l'insegnamento giuridico principe nelle Facoltà di Scienze Politiche, non per nulla in passato tenute da grandi Maestri come Maranini e poi Predieri al Cesare Alfieri di Firenze o come Mortati e poi Galizia ed Amato alla Sapienza, era denominato "*diritto costituzionale italiano e comparato*". Di contro mancava un testo che inquadrasse lo studio della nostra Costituzione nella cornice delineata attraverso la comparazione ovverosia che la spiegasse alla luce delle costituzioni degli altri paesi e con esse delle relative storie costituzionali. Per raggiungere tale obiettivo, il Manuale invertiva la tecnica tradizionale di studio, che dal "noto" (l'ordinamento interno) muove verso l'"ignoto" (gli ordinamenti stranieri), cercando di sfuggire così al rischio di restare prigionieri di quelli che Lombardi denominava gli "stilemi del proprio diritto di origine". Nello stesso tempo applicando un metodo un tempo praticato soprattutto nelle Facoltà di Scienze Politiche, ma che in realtà ha carattere universale, si ritenne di accompagnare la comparazione e l'analisi dei principi costituzionali di base dei vari ordinamenti con una lettura storico-evolutivo degli istituti e con essa dei movimenti di pensiero che hanno preceduto e ispirato il costituzionalismo e indi la sua evoluzione verso l'affermarsi nel tempo e nello spazio di un plesso di garanzie nei confronti del potere e di articolazione e democratizzazione del potere stesso. Tutto questo alla luce del criterio fondamentale per cui una costituzione scritta è sempre immersa in un contesto politico sociale, talché le prescrizioni normative ivi contenute dipendono in larga misura dalle circostanze storiche e politiche in cui essa opera. Con la ulteriore conseguenza che la costituzione "formale" non è tutto, dovendosi sempre individuare e considerare le mutazioni striscianti, ovvero informali che di continuo vanno ad integrarla.

L'iniziativa era opera di chi scrive nonché di Lucio Pegoraro e di Antonio Reposo. Si ebbero così due edizioni, la seconda della quale arrivò a circa 1.000 pagine e si caratterizzava anche per la presenza di capitoli dedicati alla introduzione al diritto e alla interpretazione, alla magistratura, all'amministrazione, tematiche di solito trascurate nei testi omologhi. L'evoluzione ordinamentale, ovvero la introduzione nel corso di laurea di giurisprudenza del diritto comparato come insegnamento obbligatorio e nello stesso tempo la richiesta di testi più compatti indusse poi gli autori, nel frattempo approdati all'editore Giappichelli, a dar corso ad un'opera di sintetizzazione che ebbe a tradursi nel 2004 in un testo denominato, in sintonia con le sopravvenute etichette ministeriali, "*diritto pubblico comparato*". Dopo ulteriori tre edizioni Antonio Reposo, avendo concluso l'insegnamento universitario, prese la decisione di non proseguire nell'opera di aggiornamento, sicché nella 5ª edizione ebbe a subentrargli Angelo Rinella, comparatista di una nuova generazione, in tal maniera incrementando il pluralismo di idee che innervano il Manuale.

A distanza di quattro anni i percorsi dei coautori si sono separati per ragioni di diversità di interessi e di impegni, come più che naturale che avvenga. La se-

parazione consensuale non ha però fatto cadere l'impianto di base del Manuale che è stato invece rinnovato e aggiornato dagli scriventi cui si è aggiunta Ginevra Cerrina Feroni, la quale del resto sin dalla prima edizione aveva collaborato nelle retrovie al lavoro di revisione e di *drafting*, e che per di più ha apportato al nostro Manuale oltre che le sue competenze in materia di garanzie costituzionali anche il prestigio e la tradizione del "Cesare Alfieri". In tal maniera, stante la comunanza di scuole di due dei tre autori e la feconda e collaudata collaborazione con il terzo, si ritiene che il testo abbia acquisito anche una maggiore omogeneità, accostabile ai manuali scritti da una sola penna. Inoltre l'intitolazione è variata in *Diritto costituzionale comparato* per rimarcare la priorità dell'attenzione verso le costituzioni e relativi principi e garanzie.

Non sta certo a noi giudicare la riuscita di questa nuova edizione. Ci limitiamo a segnalare che, oltre a caratterizzarsi per una disamina storica delle origini dei principi forti del costituzionalismo, della struttura e delle dinamiche delle Costituzioni, delle forme di Stato e governo, della giustizia costituzionale, dell'assetto del potere giudiziario nei vari ordinamenti, sono stati oggetto di particolare attenzione la struttura costituzionale dell'Unione Europea e la c.d. tutela multilivello dei diritti, tematiche cioè trasversali e anzi immerse nel metodo comparatistico per definizione. Per quanto, in coerenza con le radici della nostra Costituzione, l'attenzione del tutto prevalente sia rivolta alle costituzioni occidentali, non mancano riferimenti, se pur per forza di cose contenuti, a forme di Stato e a ordinamenti riconducibili ad altre tradizioni culturali e politiche.

Il testo è aggiornatissimo: v'è anche un paragrafo dedicato ai problemi di ordine costituzionale suscitati dalle disposizioni legislative e amministrative di "blocco" conseguenti alla pandemia Covid 19. È altresì corredato di esemplificazioni e dunque di richiami a casi concreti, tuttavia esso ha soprattutto lo scopo di dare le coordinate istituzionali e i criteri di fondo dei percorsi giuridici, cioè gli strumenti che consentono di comprendere nella loro pienezza sentenze e testi normativi (che oggi sono facilmente accessibili su internet), sia quelli indicati nel testo sia quelli che verranno via via indicati a lezione dal docente. Invero così come è buona norma leggere la guida turistica prima di visitare un museo o una chiesa, alla stessa stregua si ritiene che sarebbe oltremodo utile che gli studenti leggessero il Manuale prima di assistere alle lezioni onde non solo poter comprendere meglio gli argomenti dei docenti ma soprattutto poter aprire un dialogo o comunque dare il là ad interrogativi che costituiscono forme di acquisizione culturale duratura nel tempo. Nello stesso tempo, visto che l'introduzione è anche e soprattutto un consiglio per la lettura, valga ricordare – come ripeteva sempre a lezione Giuseppe Guarino – che per comprendere il diritto costituzionale è essenziale leggere i giornali, i quali difatti danno di continuo notizia dei principali eventi costituzionali anche degli altri Paesi (ad es., da Brexit al tentativo di secessione della Catalogna, dalle elezioni presidenziali in USA alle sentenze delle Corti costituzionali e internazionali sul velo islamico e sul crocifisso

in aula, dalla decisione della Corte costituzionale tedesca sul “*quantitative easing*” alla procedura di “*impeachment*” di Donald Trump) in modo tale da coniugare le categorie concettuali e i dati istituzionali rappresentati nel testo con le contingenze concrete.

Giuseppe Morbidelli
Mauro Volpi